

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 01 dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 402 del 30.11.2011

Consiglio provinciale approva variazioni di bilancio

Il Consiglio provinciale, dopo una lunga maratona consiliare chiusa poco dopo le ore 14, ha approvato con 13 voti favorevoli 6 astenuti ed 1 contrario, le variazioni di bilancio dopo un *intenso confronto tra i consiglieri dei due schieramenti*. Ieri sera erano stati approvati due emendamenti che davano il via libera alla copertura del finanziamento per il Consorzio Universitario, oggi è stato approvato l'intero atto che sposta una somma di 550 mila euro.

“E' stato approvato – dichiara Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale – l'emendamento proposto dalla Giunta Antoci, di 550mila euro con il quale vengono coperti *finanziariamente i servizi socio-assistenziali di interesse sovra comunale, i servizi per gli istituti scolastici, il progetto 'spiagge sicure'*; approvato anche un secondo emendamento di 300 mila euro che risulta essere compensativo delle entrate delle tasse scolastiche per l'impegno finanziario della provincia nei confronti del Consorzio Universitario; un terzo emendamento di 82mila e 400 euro col quale si destinano, 50 mila euro a completamento dell'importo di 350mila euro per l'università, e 32mila 400 euro per le iniziative di solidarietà del Consiglio Provinciale.”

Dopo aver votato all'unanimità l'immediata esecuzione dell'atto, il Consiglio ha approvato altresì il riconoscimento di un debito fuori bilancio di oltre 700mila euro scaturente da un accordo transattivo.

“Siamo riusciti a far fronte a questo debito – dichiara Giovanni Occhipinti – grazie all'avanzo di amministrazione deliberato dal Consiglio nel luglio scorso, a dimostrazione della buona amministrazione di questo Ente”.

Il voto finale sulla manovra di assestamento del bilancio di previsione 2011 con le opportune variazioni è salutato positivamente anche dal presidente della Provincia Franco Antoci.

“Abbiamo tenuto fede all'impegno assunto col Consorzio Universitario completando la somma di 1,5 milioni: Chi parlava di un inadempimento della Provincia nei confronti dell'Università ha fatto solo terrorismo a buon mercato: nonostante le difficoltà finanziarie la Provincia tiene fede agli impegni assunti”.

ar/gm

Sì alle variazioni trovate le somme per l'Università

MICHELE BARBAGALLO

Gli enti locali, sia Provincia che Comune di Ragusa, impegnati in questi giorni nelle manovre economiche di fine anno con gli assestamenti di bilancio. Dopo vari rinvii e soprattutto varie polemiche, ieri il Consiglio provinciale ha finalmente proceduto all'approvazione degli avanzi ridistribuiti in vari capitoli. Le variazioni di bilancio sono state approvate con 13 voti favorevoli, 6 astenuti ed 1 contrario. Già martedì sera erano stati approvati alcuni emendamenti che davano il via libera alla copertura del finanziamento per il Consorzio Universitario. Un altro emendamento, e dunque altre somme, sono state poi aggiunte ieri mattina anche per altre finalità.

«È stato approvato – dichiara Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale – l'emendamento proposto dalla Giunta Antoci, di 550mila euro con il quale vengono coperti finanziariamente i servizi

socio-assistenziali di interesse sovra comunale, i servizi per gli istituti scolastici, il progetto spiagge sicure. Approvato anche un secondo emendamento di 300 mila euro che risulta essere compensativo delle entrate delle tasse scolastiche per l'impegno finanziario della provincia nei confronti del Consorzio Universitario. Un terzo emendamento di 82mila e 400 euro col quale si destinano, 50mila euro a completamento dell'importo di 350mila euro per l'università, e 32mila 400 euro per le iniziative di solidarietà del Consiglio provinciale».

Il presidente del Consiglio Occhipinti: «Impegno rispettato e abbiamo esitato un emendamento per la copertura finanziaria dei servizi socio-assistenziali e di quelli scolastici»

Dopo aver votato all'unanimità l'immediata esecuzione dell'atto, il Consiglio ha approvato altresì il riconoscimento di un debito fuori bilancio di oltre 700 mila euro scaturente da un accordo transattivo. «Siamo riusciti a far fronte a questo debito – dichiara Giovanni

Occhipinti – grazie all'avanzo di amministrazione deliberato dal Consiglio nel luglio scorso, a dimostrazione della buona amministrazione di questo ente».

Il voto finale sulla manovra di assestamento del bilancio di previsione 2011 con le opportune variazioni è salutato positivamente anche dal presidente della Provincia. Franco Antoci: «Abbiamo tenuto fede all'impegno assunto col Consorzio Universitario completando la somma di 1,5 milioni. Chi parlava di un inadempimento della Provincia nei confronti dell'Università ha fatto solo terrorismo a buon mercato. Nonostante le difficoltà finanziarie la Provincia tiene fede agli impegni assunti».

Al lavoro anche il Comune di Ragusa sugli assestamenti di bilancio e sulla necessità di procedere con la distribuzione di alcune somme specifiche in alcuni capitoli. Proposte non solo dalla maggioranza ma anche dall'opposizione.

Il consiglio provinciale ha avuto bisogno di una doppia seduta per ripartire le somme necessarie per arrivare a fine anno

Variazioni di bilancio, la maratona è finita

Solo con un artificio contabile trovati i soldi per l'università. Critiche di Pelligra alla giunta

Daniela Distefano

Lunga (dalle 18.30 di martedì fino alle 2.30 di notte di mercoledì e poi ancora dalle 13 alle 14 sempre di mercoledì), con momenti di intenso confronto tra gli schieramenti, nonché di distinguo critici all'interno della stessa maggioranza, ma alla fine proficua, la seduta fiume del consiglio provinciale con cui sono state approvate le variazioni di bilancio per un totale di 550 mila euro e il riconoscimento di un debito fuori bilancio di 700 mila euro a cui si è fatto fronte con l'avanzo di amministrazione dello scorso luglio

Con altri due emendamenti sono stati reperiti anche i 350 mila euro necessari a chiudere la partita con l'università di Catania almeno relativamente all'anno accademico 2010-2011.

Relativamente a 300 mila euro, la maggioranza ha votato un secondo emendamento (astenu-ta l'opposizione) ricorrendo ad un escamotage: utilizzare la quota di propria competenza derivante dal rimborso delle tasse degli studenti da parte dell'Università, ovvero 730 mila euro di cui 430 mila per il Comune e 300 mila per la Provincia. Il meccanismo è questo: l'Università avrebbe do-

vuto erogare le somme al Comune che avrebbe dovuto stornare la quota di competenza alla Provincia. Questa, invece, ha chiesto all'Università di tenersi quei soldi come saldo della rata di un milione e 500 mila euro dovuta e di cui erano stati già versati un milione e 150 mila euro. Il tutto senza altra scrittura contabile (stiamo parlando di enti pubblici istituzionali, non di contrattazioni al foro boario) che le lettere scambiate tra rettore Recca, sindaco Dipasquale e presidente Antoci. Gli ultimi 50 mila euro sono stati infine reperiti con un terzo emendamento (di complessivi 82.400 euro).

Pd, Mpa, IdV e Fed avevano sostenuto che il consiglio non ha tra le proprie competenze quella di accettare somme in entrata, per le quali occorre creare un capitolo di bilancio; la maggioranza poteva ritirare l'emendamento per farlo proporre dalla giunta, assicurando in questo caso il voto favorevole. Ma così non è stato e la maggioranza si è votata l'emendamento con l'astensione dell'opposizione.

Per tornare alla cronaca della seduta fiume, ricordiamo che l'amministrazione provinciale, con il recupero di questi 550 mila euro, potrà utilizzare le somme per far fronte ai servizi socio-assistenziali di interesse sovracomunale, ai servizi per gli istituti scolastici, al progetto "spiagge sicure", nonché i 32.400 euro restanti del terzo emendamento per le iniziative di solidarietà del consiglio provinciale, salvaguardando al contempo anche i livelli occupazionali dei lavoratori delle cooperative che li espletano.

Dopo il caso Nicosia, che ha reso evidenti i problemi interni al Pdl, altri segnali critici sulla gestione finanziaria complessiva dell'ente continuano a giungere dalla maggioranza. È la volta del capogruppo di Futuro e Libertà. Enzo Pelligra aveva contestato all'intera giunta, e in particolare all'assessore ai Servizi sociali Piero Mandarà, la mancata qualificazione della spesa. A consiglio

terminato, ha ribadito il concetto affidando ad una nota le sue riflessioni, constatando che «nonostante tutti gli assessori, e in particolare Mandarà, siano stati dotati, ad inizio anno, di adeguati supporti finanziari per espletare al meglio l'ordinaria amministrazione, gli stessi siano venuti a chiedere ulteriori fondi per impinguare i capitoli al fine di garantire i servizi essenziali. Questo significa che le risorse, sebbene a suo tempo fossero state assegnate proprio per i servizi essenziali, sono state in parte spese per iniziative che nulla hanno a che ve-

dere con la necessità di garantire una maggiore qualificazione della spesa».

Pelligra conclude poi con un avvertimento neppure tanto velato: «Se è vero che facciamo parte della maggioranza, è altrettanto vero che non siamo degli "yesmen" che a sollecitazione, rispondono, ma abbiamo un nostro metro per valutare certe questioni e, negli ultimi mesi, qualcosa, dal punto di vista finanziario, non ha funzionato nel modo dovuto».

A margine, ricordiamo che nel corso della seduta, il presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti, aveva rivolto gli auguri a Franco Antoci che proprio martedì compiva il decennale del suo insediamento alla Provincia. Ricordiamo anche che si è trattato della prima discesa in campo di due "vecchi" consiglieri, Raffaele Schembart e Pietro Barrera, con la maglia della nuova associazione "Territorio" che in questo modo, pur non potendosi costituire in gruppo in quanto non accreditata come formazione politica, tuttavia si trova ad essere ben rappresentata a viale del Fante con due consiglieri di provata esperienza.

DOPO UNA LUNGA MARATONA. 550.000 euro per aiutare le fasce più deboli, per assicurare i servizi per gli istituti e il progetto «spiagge sicure»

Provincia, fondi per scuole e assistenza al centro delle variazioni del bilancio

● Sono state approvate con 13 voti favorevoli 6 astenuti (i consiglieri di opposizione) e un contrario

Il Consiglio ha approvato altresì il riconoscimento di un debito fuori bilancio di oltre 700mila euro scaturente da un accordo transattivo

Gianni Nicita

●●● Il Consiglio provinciale, dopo una lunga maratona consiliare iniziata nel pomeriggio di martedì e chiusa (dopo un aggiornamento dalle tre del mattino a mezzogiorno) poco dopo le ore 14, ha approvato con 13 voti favorevoli 6 astenuti (i consiglieri di opposizione) ed un contrario (Marco Di Martino di Rifondazione Comunista), le variazioni di bilancio dopo un intenso confronto tra i consiglieri dei due schieramenti. Martedì sera erano stati approvati due emendamenti che davano il via libera alla copertura del finanziamento per il Consorzio Universitario, ieri, invece, è stato approva-

to l'intero atto che sposta una somma complessiva di 632.400 euro. «È stato approvato - dichiara Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale - l'emendamento proposto dalla Giunta Antoci di 550.000 euro con il quale vengono coperti finanziariamente i servizi socio-assistenziali di interesse sovra comunale, i servizi per gli istituti scolastici, il progetto "spiagge sicure"; approvato anche un secondo emendamento di 300 mila euro che risulta essere compensativo delle entrate delle tasse scolastiche per l'impegno finanziario della provincia nei confronti del Consorzio Universitario; un terzo emendamento di 82mila e 400 euro col quale si destinano, 50 mila euro a completamento dell'importo di 350.000 euro per l'università, e 32.400 euro per le iniziative di solidarietà del Consiglio Provinciale». Per quanto riguarda l'Università la Provincia trasferirà co-

me cassa un milione e 200mila euro al Consorzio Universitario. Perché l'emendamento dei 300.000 euro è stata una sorta di partita di giro di quanto spettante alla Provincia per il rimborso delle tasse universitarie. Dopo aver votato all'unanimità l'immediata esecuzione dell'atto, il Consiglio ha approvato altresì il



**IL PRESIDENTE:
«IMPEGNO
MANTENUTO
CON L'ATENEO»**

riconoscimento di un debito fuori bilancio di oltre 700mila euro scaturente da un accordo transattivo. «Siamo riusciti a far fronte a questo debito - dichiara Giovanni Occhipinti - grazie all'avanzo di amministrazione deliberato dal Consiglio nel luglio

scorso, a dimostrazione della buona amministrazione di questo Ente». Il voto finale sulla manovra di assestamento del bilancio di previsione 2011 con le opportune variazioni è salutato positivamente anche dal presidente della Provincia Franco Antoci. «Abbiamo tenuto fede all'impegno assunto col Consorzio Universitario completando la somma di 1,5 milioni: Chi parlava di un inadempimento della Provincia nei confronti dell'Università ha fatto solo terrorismo a buon mercato: nonostante le difficoltà finanziarie la Provincia tiene fede agli impegni assunti». La seduta consiliare è stata lunghissima anche perché martedì sera c'è stato un dibattito politico sull'inizio di crisi all'interno del Pdl che poi è risultato il partito più compatto. Nel corso della maratona consiliare non sono mancati i mal di pancia da parte dei consiglieri di Fli e Grande Sud. (6N)

UNIVERSITÀ. Arrivano 300 mila euro Di Martino: «Sono contrario»

●●● L'unico che ha votato contro alla manovra complessiva ed all'emendamento che apposta i 300.000 euro in entrata ed in uscita per l'università, frutto di un accordo a quattro (Ateneo, Provincia, Comune di Ragusa e Consorzio Universitario) è stato Marco Di Martino di Rifondazione Comunista (Fed). Anche lacono di Idv ha votato contro l'emendamento e si è astenuto nella manovra. Di Martino dice: «Io penso che abbiano fatto una cosa di pura finanza creativa, mettendo a serio rischio il futuro dell'università perché l'emendamento non è stato fatto dalla giunta dove viene accertata un'entrata che non è certa, ma dalla maggioranza consiliare. Tant'è che l'accordo con cui

viene fatta questa compensazione non è stato neanche ratificato dalla giunta e non vi è stata neanche nessuna susseguente determina dirigenziale il che dimostra come questa operazione è solo un artificio che altera la contabilità dell'ente e la espone a gravi responsabilità. Gravi conseguenze - incalza Di Martino - che rischiano di ripercuotersi sul futuro della Facoltà di Lingue. Chiedetò tutti gli atti e tutti i pareri che sottoporò a dei tecnici terzi rispetto all'ente amministrativo e non escludo di inviare tutte le carte alla Corte dei Conti per una certezza del bilancio dell'ente. Se non ci sarà certezza tutto ogni servizio legato alla manovra è tutto un castello di sabbia». (GN*)

AVVIATO MONITORAGGIO

Cabina di regia già attiva all'Ap

Già lo scorso mese la Provincia si era attivata per avviare un vero e proprio monitoraggio sulle problematiche dei disabili. Una cabina di regia che dovrà servire anche a prevedere interventi per le imprese per l'accesso al credito tramite i consorzi fidi per promuovere l'accessibilità e la fruibilità del territorio da parte delle persone disabili. Il gruppo di lavoro è stato insediato dall'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà, che ha relazionato già a fine ottobre sulle iniziative da intraprendere, coinvolgendo tutte le realtà sociali del territorio, per l'eliminazione delle barriere architettoniche, ostacoli che limitano la qualità della vita delle persone diversamente abili. I componenti della cabina di regia sono Giuseppe Trieste, Gaetano Pernice ed Emanuele Tumino, indicati dal Fiaba (Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche), il promotore dell'iniziativa, Giovanni Brafa e Salvatore Borrelli, nominati in rappresentanza della Provincia. Prossimamente saranno esaminate ed avviate le attività più utili per favorire i disabili. Ci sono alcuni progetti che potrebbero presto trovare realizzazione.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA. La Confederazione nazionale dell'Artigianato, che raggruppa circa quattromila soci, ha creato una task force per aiutare il settore

Cna e Confindustria: «Le piccole imprese rischiano la chiusura»

Confindustria Ragusa, invece, ieri mattina ha fatto conoscere a numerosi imprenditori le opportunità offerte dalle convenzioni nazionali stipulate con i grandi fornitori.

Salvo Martorana

●●● Il modello Ragusa imperniato sulle piccole e medie imprese rischia di scomparire. Per evitare il tracollo di tante imprese artigiane ed industriali sono scese in campo la Cna e Confindustria con due iniziative. La Confederazione Nazionale dell'Artigianato, che raggruppa circa quattromila soci, ha creato una task force per dare una mano al settore. Sono stati nominati, infatti, tre co-presidenti alla Cna territoriale cittadina. Ad affiancare Giorgio Battaglia saran-

no Salvatore Bellina, Graziella Migliorisi e Massimiliano Di Maria chiamati ad occuparsi delle difficoltà che artanagliano le imprese in ambito comunale. Il direttivo della Cna territoriale, riunitosi nei giorni scorsi, alla presenza del responsabile organizzativo Antonella Caldarera, ha affrontato varie problematiche che riguardano da vicino il mondo delle piccole e medie imprese ricadenti sul territorio comunale. Tra queste, le questioni più importanti hanno a che vedere con la zona artigianale, con la zona industriale, con la video sorveglianza, con l'abusivismo e, più in generale, con la crisi che non risparmia alcun settore economico. La costituzione del comitato di presidenza è stata poi contrassegnata da una specifica decisione, quella cioè di delegare tre co-presidenti a



FRA LE INIZIATIVE
LA LOTTA
ALL'ABUSIVISMO
E LA SICUREZZA

cui sono state attribuite deleghe specifiche oltre all'incarico di reggere le sorti, dal punto di vista "politico", della Cna territoriale del capoluogo. Bellina ha ricevuto la delega per le problematiche della zona industriale. Migliorisi è stata delegata ad occuparsi di rapporti interni, e Di Maria che, invece, affronterà le questioni inerenti la zona artigianale e altri problemi di vario tipo. I tre co-presidenti si sono detti entusiasti per l'incarico ricevuto e hanno sottolineato che

affronteranno il difficile momento attraversato anche dalle imprese ragusane con la consapevolezza di dover dare delle risposte specifiche nel campo dello sviluppo economico.

Confindustria Ragusa, invece, ieri mattina ha fatto conoscere a numerosi imprenditori le opportunità offerte dalle convenzioni nazionali stipulate da Confindustria con i "grandi fornitori" Enel, Poste Italiane e Telecom Italia. L'iniziativa, promossa dal Presidente della Sezione Terziario Innovativo dell'Associazione, Maurizio Lo Presti, ha offerto elementi di valutazione utili sia per le occasioni di risparmio economico previste

dalle tre convenzioni, sia per gli utentori benefici e servizi. Il direttore dell'Associazione, Giusi Migliorisi, ha colto l'occasione per sottolineare l'importanza dell'associazionismo come percorso privilegiato per generare sinergie ed economie fra le imprese appartenenti al Sistema Confindustria. (SM*)

DISABILITA' & BARRIERE

Ieri la riunione per adottare iniziative che garantiscano il diritto alla mobilità e alla fruizione degli spazi cittadini tuttora off limits

«La città aperta a tutti»

Il prefetto Cagliostro chiama gli Enti pubblici a un tavolo permanente

CARMELO SACCONI

Adottare iniziative che garantiscano il diritto alla mobilità e alla libera fruizione degli spazi pubblici e privati da parte di coloro che hanno difficoltà a poter deambulare ed a cui alcuni spazi della città sono off limits.

È il senso della conferenza permanente che ieri mattina si è riunita in Prefettura, su iniziativa del prefetto Giovanna Cagliostro per sensibilizzare l'opinione pubblica, le istituzioni e i privati sull'applicazione della normativa in materia di abbattimento delle barriere architettoniche nel territorio ibleo. Presente all'incontro anche il presidente nazionale dell'Associazione Fiaba "Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche", Giuseppe Trieste che dal 2002 ha avviato un'importante opera di sensibilizzazione con la sottoscrizione anche di protocolli d'intesa per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

E anche l'incontro di ieri mattina si inquadra nell'ambito del protocollo d'intesa stipulato nel 2003 tra il ministero dell'Interno e Fiaba per sollecitare le locali Pubbliche Amministrazioni affinché adottino iniziative che garantiscano il diritto alla mobilità ed alla libera fruizione degli spazi pubblici e privati da parte di quella fascia della popolazione

che, per cause temporanee o permanenti, presenta particolari necessità nel vivere quotidiano. Il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche locali nella conferenza persegue altresì l'intento di valorizzare le capacità e le risorse delle persone in situazione di disabilità.

«È stato un momento importante - spiega il prefetto Cagliostro - per affrontare il problema delle barriere architettoniche che personalmente credo sia preceduto dalle barriere culturali e sociali". Al tavolo convocato in Prefettura, che è un tavolo permanente, seguiranno comitati ristretti per affrontare il pro-

blema dell'abbattimento anche per gli enti privati. Non solo gli enti pubblici ma tutti devono muoversi opportunamente in questo senso". E anche il presidente nazionale di Fiaba, Trieste, ha giudicato positivamente l'incontro teso a migliorare la vivibilità dei portatori di handicap.

"Si deve puntare sulla qualità percepita da tutti i cittadini, ognuno per il settore di competenza, per costruire il nuovo già senza barriere architettoniche, per far venire il desiderio di ammodernare il vecchio, eliminando le barriere fisiche".

COMUNE. Digiacomo: «Il sindaco si dimetta»

Comiso, ultimi tentativi per evitare il dissesto

COMISO

●●● "La città bloccata da scelte sbagliate: il piano regolatore bloccato; la spazzatura nelle strade; i servizi al minimo e le tasse al massimo; la mancata approvazione degli strumenti economico-finanziari; i forti dubbi sulla legittimità avanzati dal collegio dei revisori, dai commissari regionali; l'assenza di alcuni consiglieri comunali vicini al sindaco nella seduta d'approvazione del consuntivo, per la preoccupazione di votare un bilancio tecnicamente dichiarato "inattendibile"; l'UDC che prende le distanze da Alfano. Tutto questo ha messo in ginocchio la città: una città allo sbando, che vive un incubo da cui non riesce a svegliarsi". L'ex sindaco Pippo Digiacomo descrive uno scenario drammatico. E chiede le dimissioni del sindaco Alfano. Invoca, per lui, lo stesso gesto del sindaco di Scicli: "Un sindaco che, come Alfano, aveva perso l'agibilità politica, la fiducia dei partiti che l'appoggiavano e dell'

opinione pubblica". Ma se Alfano non si dimettesse, Digiacomo invita i partiti a presentare la sfiducia. "Ridiamo la parola agli elettori e, prima del voto, sediamoci ad un tavolo per far nascere un governo di salute pubblica che salvi Comiso da nuovi disastri". Mentre Digiacomo chiede le dimissioni, si consumano gli ultimi tentativi per evitare il dissesto. Sono già scaduti i termini fissati dal commissario Domenico Mastrolemba perchè la giunta presentasse un preventivo. Ma già dieci giorni fa, il dirigente del settore Biagio Fiorile ed i revisori avevano scritto che era impossibile. In una riunione con i sindacati ed il deputato Digiacomo, si era ipotizzato di chiedere un'anticipazione straordinaria alla regione. Ma servono tempi non certo brevi. Ed i tempi non ci sono più. Mastrolemba sembra deciso ad andare avanti. Ieri, si sono svolte riunioni di giunta e di maggioranza. Un estremo tentativo per salvare il salvabile. (FC)

Comiso. Il deputato si rivolge al Governo

Aeroporto, Minardo al ministro Passera «Facciamo presto»

MICHELE BARBAGALLO

Comiso. Pochi milioni di euro per far fruttare gli oltre 40 milioni di fondi pubblici già spesi. E' il ragionamento che fa l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl che invoca l'impegno del neo ministro Passera per poter risolvere la questione relativa all'attivazione dell'aeroporto di Comiso. Del resto le ultime notizie relative alla struttura dimostrano il grande interesse manifestato dal prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro che, in rappresentanza anche del Governo nazionale, ha presieduto una conferenza di servizi per fare il punto della situazione. L'on. Minardo, partendo proprio dall'incontro in Prefettura, per il quale ringrazia il prefetto, rilancia l'appello al Governo nazionale.

«Assieme al collega Enzo Garofalo della commissione Trasporti della Camera, sto trasmettendo al neo Ministro dello Sviluppo Economico, Infrastrutture e Trasporti Passera un dettagliato dossier che riporta, passo per passo, tutto lo stato dell'arte del percorso burocratico legato all'aeroporto di Comiso e all'intervento dello Stato, in modo che il Ministro abbia ogni notizia utile e possa mettere in atto ogni provvedimento volto a sbloccare quanto di sua competenza. Sono convinto che non si può più tergiversare oltre e per una serie di validi motivi. Non ultimi i 40 milioni di euro di fondi pubblici già spesi per questa struttura e che non possono giacere nell'inedia di superare ostacoli che agli occhi della collettività potrebbero apparire erroneamente più o meno artatamente creati. Apprendo inoltre che il Comune di Comiso ha già stabilito tempi e modi di consegna della struttura alla Soaco e l'auspicio è che adesso la società di gestione assolva in tempi ragionevolmente celeri ad ogni suo compito, in modo che non ci siano più elementi ostativi al percorso verso l'apertura dello scalo».

Finora vi sono stati tempi abbastanza lunghi in attesa che l'allora ministro Tremonti procedesse al finanziamen-

Con pochi milioni di euro si potranno far fruttare gli oltre quaranta relativi a fondi pubblici che sono già stati spesi

to delle somme necessarie per poter pagare gli uomini-radar. Adesso il cambio di Governo e la necessità di evitare che l'iter resti bloccato o peggio ancora riparta da zero. «Farò rilevare al ministro Passera - spiega ancora l'on. Nino Minardo - che la comunità iblea e la gente che io rappresento, non è più disposta ad accettare ritardi visto che nulla osta ormai al completamento degli iter e che, dunque, nulla impedisce l'apertura dell'aeroporto di Comiso, se non gli ultimi e veloci adempimenti».

Nella riunione che si è svolta l'altro giorno in Prefettura sarebbe dovuto intervenire anche l'assessore regionale alle infrastrutture Pier Carmelo Russo che purtroppo è stato trattenuto in altra sede per motivi istituzionali. Tutti i grandi attori di questa fondamentale opera pubblica, sono seduti attorno allo stesso tavolo: i dirigenti dell'Assessorato regionale alle infrastrutture e i vertici di Soaco, Sac, Enav ed Enac, oltre ai sindaci, al presidente della Provincia e ai massimi esponenti delle forze dell'ordine.

COMISO

Aeroporto Un dossier al ministro Passera

COMISO

●●● Il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ha inviato un dossier al ministro dello Sviluppo Economico, Infrastrutture e Trasporti, Corrado Passera, per spiegare qual è la situazione dell'aeroporto di Comiso. "Il dossier - spiega Minardo - riporta, passo per passo, tutto lo stato dell'arte del percorso burocratico legato all'aeroporto di Comiso e all'intervento dello Stato, in modo che il Ministro abbia ogni notizia utile e possa mettere in atto i provvedimenti per sbloccare quanto di sua competenza. Non si può più tergiversare: per questa struttura sono stati già spesi 40 milioni di euro". L'iniziativa di Minardo giunge all'indomani della conferenza di servizio in Prefettura, nel corso della quale sono stati fissati tempi e modalità di azione delle prossime settimane. Da più parti, si spinge sull'acceleratore: "Non è più tempo di tergiversare - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - noi abbiamo fatto tutta la nostra parte. Ora spetta alla Soaco ed al socio privato Intersac. L'aeroporto è pronto. Le compagnie aeree sono interessate a Comiso. Se la società di gestione non rispetterà gli impegni, ci rivolgeremo ad altri". (F.C.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE Secondo il governatore è più utile incidere sulle indennità di trattamento

La riduzione dei parlamentari paralizzerebbe il lavoro dell'Ars

Vinciullo "lascia" il Pdl. Procedura di incompatibilità per Buzzanca

Michele Cimino
PALERMO

Avviata dalla commissione Verifica poteri dell'Ars la procedura per accertare la incompatibilità tra la carica di deputato e quella di sindaco di Messina dell'on. Giuseppe Buzzanca. Contro l'iniziativa, determinata da due sentenze della Corte costituzionale, si sono pronunciati i tre deputati del Pdl a favore, i sei deputati dell'opposizione. Il presidente dell'Ars Francesco Cascio, che presiede anche la commissione Verifica poteri, si è astenuto. Pertanto, come previsto dal regolamento, completata la procedura di contestazione della causa di incompatibilità, sarà svolta una relazione in aula e sarà l'Ars a decidere col proprio voto, così com'è avvenuto, agli inizi della scorsa estate nel caso dell'ex deputato del Pdl Santo Catalano. Quest'ultimo, circa tre mesi dopo che l'aula, a scrutinio segreto, lo aveva confermato nella carica di deputato, ha dovuto ugualmente lasciare Sala d'Ercole, ma solo perché, nel frattempo, era intervenuta la sentenza della Corte d'appello del Tribunale di Palermo che ne ha confermato l'ineleggibilità. A Buzzanca, invece, viene contestata l'incompatibilità. All'Ars, presieduta, in questa fase, dal vice presidente vicario Santi Formica, è stato esaminato e approvato l'art. 1 del disegno di legge per la "riqualificazione urbanistica con interventi di edilizia sociale convenzionata. Misure urgenti per lo sviluppo economica" e è stato soppresso l'articolo 2. Gli articoli successivi

e gli emendamenti comportanti ulteriori spese saranno esaminati nella seduta del 6 dicembre, dopo che su di essi si sarà pronunciata la commissione Finanze. Nella seduta odierna, invece, sarà esaminato il disegno di legge di iniziativa dell'assessore Marco Venturi per la "costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive". All'ordine del giorno c'è anche il disegno di legge voto per la riduzione da 90 a 70 del numero dei parlamentari di Sala d'Ercole. Ma su questa iniziativa ha manifestato perplessità il presidente della Regione Raffaele Lombardo: "Abbiamo ridotto oltre che la nostra indennità anche del 30 per cento i componenti degli staff dei gabinetti delle segreterie particolari. Se questo non dovesse bastare si può andare avanti. Io credo - ha proseguito

- che per ridurre soprattutto l'indennità ai parlamentari, intanto bisogna guardare attentamente a quanto ammonta. Un compenso dignitoso è necessario, ma è anche opportuno non andare oltre. E questo è più importante che non la riduzione del numero dei parlamentari. Credo - ha aggiunto - che si andrà avanti, perché ormai è di moda ridurre, tagliare. Certo 945 tra deputati e senatori, rispetto a quello che avviene ad esempio negli Usa, sono troppi e quei parlamentari vanno tagliati. Per quanto riguarda noi devo dire che questo non è un consiglio regionale, per cui si riduce a cuor leggero il numero dei deputati. Novanta era il numero previsto nello Statuto dai fondatori della nostra autonomia. Io, quindi, ci

andrei con molta cautela perché poi, da questo, scaturisce tutto un equilibrio delle commissioni, della rappresentanza nei vari collegi. Province come Enna o Caltanissetta, che già hanno tre o quattro deputati, con una riduzione a 70 deputati rischiano di avere rappresentanze che quasi non esistono e si riducono al lumicino. Una cosa è la riduzione delle indennità, altra cosa è la riduzione del numero che era un numero pensato per un parlamento, che non è un consiglio regionale, che ha antiche tradizioni e che, soprattutto, sostiene sul piano dell'azione legislativa un governo e una macchina che ha poteri che non hanno nulla a che vedere con i poteri delle regioni a statuto ordinario".

Sull'ordine dei lavori è intervenuto il vice presidente della commissione Affari istituzionali, Vincenzo Vinciullo, per annunciare la sua uscita dal Pdl e il passaggio al gruppo misto per protestare contro il mancato inserimento nell'ordine del giorno dei lavori d'aula del disegno di legge "contro la violenza sulle donne, per il sostegno agli oratori e per il sostegno alle associazioni antiracket". "C'era l'impegno - ha ricordato dalla tribuna parlamentare - a discutere questi disegni di legge, ma un funzionario dell'assessorato all'Economia, con una lettera, ha fatto sapere che non c'è la copertura finanziaria, sebbene proprio l'assessore Armao avesse assicurato la copertura". A questo punto, il presidente dell'Ars Cascio, lo ha rassicurato, affermando che saranno inseriti nell'ordine del giorno che la Conferenza dei capigruppo stabilirà la settimana prossima. ◀

In commissione la norma che rivede i criteri. Il tetto del reddito annuo di 35 mila euro

“Sanità, troppi siciliani sono esenti dal ticket” Il governo prepara la stretta

LA COMMISSIONE Bilancio al momento ha stoppato il piano. Ma il governo tornerà alla carica in commissione Sanità, dove sarà ridiscusso il disegno di legge che rivoluziona il sistema di esenzione dal ticket per la specialistica e la farmaceutica in Sicilia. Il ddl proposto dall'assessore Massimo Russo prevede un calcolo per l'esenzione attraverso il reddito e non più con il parametro Isee, che mette insieme diverse cose, come reddito e patrimonio. Di fatto la Sicilia recepirebbe così la norma nazionale,

che prevede tra l'altro il blocco dell'esenzione per chi ha più di 6 anni e meno di 65 anni, mentre fino a oggi nell'Isola si poteva evitare di pagare il ticket a qualsiasi età. «La norma — spiegano dall'assessorato — si rende necessaria perché ce lo chiede lo

Stato, che minaccia di non trasferire più le risorse necessarie a coprire l'esenzione, circa 100 milioni di euro, se non omologhiamo il sistema di calcolo a quello nazionale. Inoltre con il sistema del reddito la Guardia di finanza potrà fare controlli più capillari rispetto all'Isee, che è un sistema complesso. Non a caso oggi ci sono 1,6 milioni di siciliani esenti da ticket, forse un po' troppi»

Ecco comunque nel dettaglio il nuovo sistema di calcolo del ticket: in base al ddl Russo potranno essere esentati soltanto «cittadini di età inferiore a 6 anni e superiore a 65 anni appartenenti a un nucleo familiare con un reddito complessivo non superiore a 36.151 euro». Saranno esentati inoltre portatori di pa-

Perderebbero il diritto circa 500 mila utenti. A Sala d'Ercole si è già acceso lo scontro

tologie e malattie gravi, a esempio tumori, donne in gravidanza e «soggetti in particolari situazioni di disagio economico»: nel dettaglio, disoccupati, operai in cassa integrazione, pensionati con meno di 65 anni e un reddito inferiore agli 8 mila euro all'anno». Nel ddl prevista inoltre la possibilità, per l'assessore, di fissare con decreti altre patologie per l'esenzione e importi del ticket diversificati in base alla malattia e al reddito dei cittadini. Con questi parametri, comunque, chi ha più di 6 anni e meno di 65 dovrà pagare indipendentemente dal reddito, mentre oggi con il parametro Isee poteva ottenere l'esenzione se guadagnava meno di 300 euro al mese.

Il ddl è stato approvato dalla commissione Sanità, ma è stato bloccato dal Bilancio: «La norma è troppo generica, delega all'assessore la scelta di chi deve o meno pagare il ticket, e inoltre non c'è alcuno studio sulla platea dei siciliani che perderanno l'esenzione», dice Fabio Mancuso del Pdl. «Dopo il rinvio in commissione, dovremo rivedere alcuni passaggi», dice Roberto De Benedictis, componente Pd della commissione Sanità. «Sosterremo il ddl perché così si fisseranno criteri veri per la lotta all'evasione», dice Rudy Maira, capogruppo del Pdl.

I sindacati sono sul piede di guerra. Per Maurizio Bernava, segretario della Cisl siciliana, e Carmelo Raffa della Cisl Fnp, «archiviare il riferimento all'Isee rischia di tradursi in fattore di miquità sociale». «Siamo preoccupati», aggiunge Claudio Farone, segretario generale della Uil Sicilia. «Con il passaggio dall'Isee alla dichiarazione dei redditi, circa 500 mila siciliani potrebbero perdere l'esenzione dal ticket», aggiunge Mariella Maggio, segretaria della Cgil. L'assessore Russo intanto ha annunciato un altro provvedimento, che prevede il pagamento di 1 euro per tutte le ricette.

a fras.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Monti all'Ue: manovra lunedì Agire ora o conseguenze gravi

Il premier: «Cercherò di seguire i sondaggi il meno possibile»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BRUXELLES — Per quella che definisce «una vasta operazione di politica economica», che verrà approvata lunedì prossimo, Mario Monti parla espressamente di «cura di lungo periodo», di cui beneficeranno i cittadini, gli italiani, i giovani e anche coloro «che non sono ancora nati».

Non è una notazione indifferente e lo stesso presidente del Consiglio rimarca che i colleghi europei, durante le riunioni finanziarie, gli hanno in sostanza invidiato «la straordinaria ampiezza della fiducia in Parlamento» e il consenso che in questo momento riscuote nel Paese, «anche se cercherò di seguire i sondaggi il meno possibile».

Ma il fatto di citare nell'ordine i cittadini, gli italiani, i giovani e le generazioni venturose non è evidentemente casuale: «La maggiore innovazione» delle riforme sarà «sul lato delle crescite». E anche se in Italia si levano le prime critiche, da sindacati e dal Pd, sulle indiscrezioni filtrate in tema di previdenza, Monti rimarca proprio questo

dato: il governo ritiene di avere dalla sua parte un consenso non indifferente, al di là delle legittime richieste dei corpi intermedi e di rappresentanza.

E' una dimostrazione di forza e al contempo di fiducia nelle proprie capacità, nel mandato ricevuto dal Parlamento. «Agli italiani — aggiunge ancora il premier — dirò sempre quello che facciamo». Certo, «ci saranno consultazioni» con i sindacati, prima del varo delle misure, «nei limiti del tempo consentito» da una tabella di marcia che è dettata dall'urgenza della crisi e che ha i caratteri del «record di velocità», ma nel quadro di una linea tracciata e ineludibile, il cui approdo, come ha ribadito ieri il premier all'Ecofin, è il pareggio di bilancio nel 2013.

Ecco perché la parola «consultazioni», in bocca al premier, nel corso della conferenza stampa nel Palazzo del Consiglio europeo, con a fianco il neo viceministro all'Economia, Vittorio Grilli, è quasi un'incidentale. Il concetto principale è un altro, ovvero quello dell'«appello», lui dice così, che si appresta a rivolgere al Parla-

mento e all'intero Paese. «per dire che siamo in una situazione straordinaria» e per invocare «un senso collettivo di urgenza e responsabilità», viceversa, avverte ancora, «le conseguenze sarebbero molto gravi per tutti».

Se il concetto non fosse ancora chiaro Monti ne aggiunge un altro: sia il Parlamento che le parti sociali, che pure «stanno su livelli diversi» di rappresentanza («il primo ad un livello più alto»), hanno «dietro di loro i cittadini», che in questo momento «sembrano apprezzare il lavoro di un gruppo di persone che si apprestano a fare delle cose che le ritualità del passato non ha consentito».

Insomma non saranno alcune resistenze, o le legittime aspirazioni di dialettica sociale, o se vogliamo «le ritualità» del passato, a fermare il vanta-

Conti in ordine

Il premier ha ribadito ieri al consiglio Ecofin che sarà garantito il pareggio di bilancio nel 2013

giro di riforme che il governo si appresta a varare, per ritornare venerdì prossimo in Europa con un pacchetto di misure chiare e definite. Riforme che «avranno effetti sul disavanzo pubblico a breve termine, anche per reagire ad un eventuale deterioramento del ciclo economico»; anche se a questo proposito Monti continua a non svelare l'entità della correzione che sarà data ai conti pubblici.

La settimana prossima, alla fine del Consiglio europeo, «un appuntamento fondamentale», sarà stato impostato il grosso del lavoro per reagire alla crisi: dall'Italia e dagli altri partner, sottolinea il capo del governo, e allora «vedremo la reazione dei mercati, che non sono divinità ma nemmeno devono essere demonizzati, perché hanno il pregio di essere un indicatore di quello che si sta facendo».

A quell'appuntamento il presidente del Consiglio vuole arrivare nelle migliori condizioni possibili («nei prossimi giorni sia la Merkel che Sarkozy faranno dei discorsi importanti sul futuro dell'Unione, io invece parlerò con le misure»), nel contesto di una Ue capace di riformarsi («ci saranno dei cambiamenti limitati ai Trattati») e che «non ha bisogno di essere imbrattata da politici nazionali che scaricano le responsabilità ad altri».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra e riforme, Monti accelera “Fare in fretta o l'Italia rischia” ma sulle pensioni sindacati in trincea *Cgil Cisl Uil: basta fare cassa. Marcegaglia: niente veti*

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGEMIO

BRUXELLES — Da Roma Cgil, Cisl e Uil bocciano la riforma delle pensioni. “E' inaccettabile”. Da Bruxelles Mario Monti lancia un appello alle parti sociali, ma anche ai partiti: è necessario accantonare quelle “ritualità” che in passato hanno bloccato l'Italia. Dobbiamo agire subito, avverte, altrimenti “le conseguenze sarebbero molto gravi per tutti”. Il premier conferma che lunedì il governo approverà la manovra: la definisce una “vasta operazione di politica economica”. Monti — al suo fianco il neo viceministro Vittorio Grilli — parla al termine dell'Ecofin al quale ha preso parte da titolare del Tesoro ad interim. Ha ottenuto il via libera della Commissione e dei colleghi europei alla sua agenda economica, ma con mille avvertimenti: se l'Italia non recupera in tempi brevi la fiducia dei mercati andrà a fondo portandosi dietro l'euro intero. Intanto Renato Schifani conferma che il governo punta a vedere il pacchetto di riforme approvato in Parlamento entro Natale.

E' Susanna Camusso a guidare la rivolta dei sindacati dopo aver letto le indiscrezioni secondo le quali il governo vuole portare da 40 a 43 anni il monte-contributi che porta alla pensione a prescindere dall'età anagrafica. Per noi, dice il segretario Cgil, “40 è un numero magico e intoccabile”. Sulla stessa linea Luigi Angeletti, leader

Uil, per il quale “i lavoratori lavorerebbero anni in più gratis, senza avere un aumento della pensione”. La Cgil è contraria anche all'anticipo della parificazione dell'età del ritiro dal lavoro tra uomini e donne, mentre la Cisl (“no ai blitz, sì al confronto”, dice Raffaele Bonanni) punta il dito contro l'ipotesi di bloccare l'adeguamento all'inflazione delle pensioni.

Tutti chiedono di incontrare il governo. Al fianco del quale si schiera la Confindustria. Per Emma Marcegaglia “questo non è il momento di porre veti, c'è da salvare il Paese e di intoccabile non c'è più niente: le pensioni vanno cambiate e 40 anni non è un numero invalicabile”.

Monti risponde da Bruxelles ricordando che “bisogna agire rapidamente, avremo anche delle consultazioni ma farò appello al fatto che siamo in una situazione straordinariamente delicata e che certi passaggi e ritualità gradite a tutti forse non sarebbero a vantaggio dei cittadini, farò appello a un senso collettivo di urgenza”. Poi sottolinea che in passato sono state proprio “le ritualità tradizionali” a bloccare le riforme e guarda ai cittadini che “sembrano apprezzare” i piani di un governo chiamato per risolvere l'emergenza in cui è piombata l'Italia dopo gli anni di Berlusconi. Il premier ribadisce che le misure saranno ispirate a rigore, equità e soprattutto crescita. Poi conferma l'azzeramento del deficit nel 2013 in ogni caso, anche con l'arrivo della recessione. Per farlo

non indica a quanto ammonterà la manovra, ma annuncia “misure per implementare quelle prese dal precedente governo e riforme strutturali disegnate in modo da far fronte al deficit già nel breve termine ed essere sicuri, fronte a un deterioramento del ciclo economico maggiore del previsto”. In pratica conferma che ci sarà la correzione minima di 11 miliardi chiesta da Bruxelles per coprire il buco già causato dalla minor crescita e mette in cascina altri soldi per prepararsi alla recessione, che

l'Ocse annuncia per il 2012. Monti risponde alle critiche di lentezza rivendicando di avere fatto “un record di velocità” a preparare una manovra in tre settimane. “Non è che se uno si taglia i capelli è in ritardo”, scherza alludendo alla visita dal parrucchiere personale domenica scorsa. E un'altra battuta ribadisce la novità di stile rispetto al suo predecessore a Palazzo Chigi: “I sondaggi li seguì il meno possibile, altrimenti mi farei illusioni non durature”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma sulla previdenza l'esecutivo non arretra Si della Camera al pareggio di bilancio nella Carta. Passera vede le parti sociali

ROMA — Sull'obbligo del pareggio di bilancio la maggioranza supera il test di tenuta e con 464 voti favorevoli su 475 presenti la Camera licenzia il disegno di legge che riscrive l'articolo 81 della Costituzione come chiesto da tempo da Bruxelles. E si avvia a prepararsi per la maratona sui provvedimenti per la crescita e il risanamento che il governo Monti presenterà nel Consiglio dei ministri di lunedì prossimo. Per il presidente del Senato Renato Schifani, «entro Natale l'esecutivo intende ottenere l'approvazione definitiva dell'intero pacchetto». E ha assicurato, dicendosi certo di parlare anche a nome del collega alla Camera Gianfranco Fini, «che il Parlamento saprà fare la sua parte». Il via libera bulgaro a una legge che non vedeva tutti d'accordo ha indotto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, a salutare l'evento con uno «chapeau alla Camera». Un chiaro messaggio all'Europa e ai mercati.

Sulla qualità e il contenuto delle misure il premier Mario Monti da Bruxelles non è entrato nei dettagli ma il messaggio — «agire presto o ci saranno conseguenze» — spiega che la sua road map non prevederà altri passaggi presso le segreterie dei partiti per entrare nei dettagli dei provvedimenti. Lo schema resta quello di cui da giorni si parla: reintroduzione di una sorta di Ici sulla prima casa, una patrimoniale leggera, un probabile ritocco dell'Iva e una serie di provvedimenti per rilanciare la crescita come una riduzione delle tasse sul lavoro agendo sull'irap, liberalizzazioni e privatizza-

zioni. Secondo indiscrezioni il mix degli interventi potrebbe riguardare sempre la cifra di 20 miliardi di euro di cui 6 per lo sviluppo. Sulla riforma delle pensioni, nonostante la levata di scudi del sindacato, il governo non intende arretrare: nel pacchetto ci sarà comunque un intervento di un certo peso sulla previdenza. Non per nulla si è partiti dai vitalizi dei parlamentari per dimostrare che non si intende fare sconti a nessuno.

Questo dossier è in mano al ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera, che ieri sera ha voluto incontrare in mondo informale i rappresentanti del mondo produttivo e ascoltare le loro proposte e suggerimenti. Per un'oretta sono andati da lui in via Vittorio Veneto il presidente

di Confindustria Emma Marcegaglia, Giuseppe Mussari (Abi, banche), Luigi Marino (Cooperative), Ivan Malavasi (Rete Italia) e Fabio Cerchiai (Ania, assicurazioni). Oggi toccherà alla Confcommercio. Le loro posizioni del resto sono già state illustrate al governo Monti in una nota unitaria del 17 novembre scorso, nella quale si invitava il nuovo esecutivo a forti segni di discontinuità per favorire l'imprenditorialità. Nel colloquio è stato affrontato anche il delicato tema della riforma del mercato del lavoro per aumentare la flessibilità in uscita secondo lo schema del contratto unico previsto dal progetto Ichino e quello Boeri-Garibaldi. Così come la velocizzazione dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione

i cui tempi medi sono scandalosamente fermi a 180 giorni, la liberalizzazione di alcuni servizi e la privatizzazione delle municipalizzate.

Ieri non è stata affrontata ma tra le iniziative per la crescita dovrebbe arrivare, in seconda battuta e su suggerimento del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, una sorta di rielaborazione della legge Grenelle, introdotta un paio d'anni fa in Francia per ottenere la deroga da Bruxelles a tutti gli aiuti di Stato finalizzati alla green economy.

Rispetto alla versione presentata dall'ex governo Berlusconi, quella sul pareggio di bilancio in Costituzione aumenta i margini di ricorso all'indebitamento dello Stato introducendo il concetto delle «fasi avverse e fasi favorevoli del ciclo economico». Il Parlamento avrà una certa discrezionalità nello stabilire il rigore sull'equilibrio tra entrate e uscite. Prima che vada a regime ci vorrà tuttavia del tempo. Il provvedimento approvato ieri prevede infatti un'altra novità: tramite una legge attuativa da varare entro il 28 febbraio del 2013 verrà creato un apposito organismo di controllo, sul modello del Congressional budget office degli Usa.

Non tutti ieri sono stati contenti dell'ok alla legge sul pareggio di bilancio. La Corte dei Conti ha dovuto incassare un passaggio che abolisce il potere per i giudici contabili di «promuovere il giudizio di legittimità costituzionale per violazione dell'obbligo di copertura finanziaria previsto dall'articolo 81». Per il segretario di Rifondazione Comunista-Federazione della Sinistra, Paolo Ferrero, si tratta di un vero e proprio «colpo di stato monetario presupposto di tutte le stangate».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, il Pd frena. Bersani: punti di dissenso

Oggi i "paletti" sulla riforma. Casini: fiero sostegno a Monti, c'è da salvare il Paese

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Dice il proverbio: «Il diavolo si annida nei dettagli». E sono questi che il Pd vuole valutare prima di dare un giudizio sulla riforma-Fornero. Perciò Bersani (che oggi o domani pensa di incontrare Monti) frena: «Non è serio commentare le indiscrezioni. Tuttavia su alcune cose siamo d'accordo e su altre no». Stamani, ora di pranzo, è stato convocato un vertice nella sede del Pd con i deputati e i senatori delle commissioni Lavoro e Stefano Fassina, il responsabile Economia del partito. Poi a Montecitorio, riunione allargata ai capigruppo delle commissioni Bilancio.

Il segretario dei Democratici

Pressing sul web dei militanti: "Guai a cedere". L'asse lettiani-veltroni: no ai veti preventivi

insiste su una condizione imprescindibile per qualsiasi via libera: rispettare il criterio di equità. Ci sono rospi che il Pd è pronto ad ingoiare (il contributivo pro rata, alcune accelerazioni), ma non tutto. Bersani getta la palla nel campo del centrodestra a proposito di quel "no" perentorio di Berlusconi alla patrimoniale: «Sento affermazioni che vogliono condizionare il governo: si scherza col fuoco, è evidente che se sono misure che chiamano a uno sforzo collettivo, i patrimoni rilevanti a cominciare da quelli immobiliari non possono essere esentati». Immediata controffensiva degli alleati-coltelli del Pd: «Adesso Bersani si mette pure a fare il pompiere? Invece di usare toni esagerati e argomentazioni prive di fondamento il Pd non affondi nel pantano delle

pensioni» risponde Maurizio Lupi.

Tutti i partiti della coalizione che sostiene il governo tecnico sono in fibrillazione. Ma nel Pd la partita è ancora più difficile. Bersani non nasconde la preoccupazione: sulla pagina Facebook del segretario gli elettori e i militanti chiedono di non retrocedere e il

leit motiv è: «Giù le mani dalle pensioni». La "gauche" del partito (che annovera anche Fassina e Damiano) metterà oggi sul tavolo una dead line: «No all'aumento da 40 a 43 anni di contributi, le pensioni di anzianità non si toccano». 140 anni contributivi sono considerati dalla segretaria della Cgil Susanna Camusso un «nu-

mero magico». E una parte del Pd non vuole rompere con la Cgil. Bocciaio anche il blocco dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita. L'ala riformista è di tutt'altro avviso. Francesco Boccia, lettiano, ribadisce: «Non ha senso porre veti preventivi, Monti ha ben chiara la missione da compiere e la redistribuzione

necessaria. E ipocrita non dire che i ventenni, i trentenni e i quarantenni di oggi andranno in pensione a 70 anni». Ancora più insofferenti i veltroniani. «Ci sono evidentemente fasce deboli da proteggere, però sono cose non più rinviabili», ragiona Giorgio Tonini. C'è quindi un asse Enrico Letta-Veltroni? «Loro sono

stati le due avanguardie riformiste, ma le carte si sono molto rimescolate nel Pd e il "partito Monti" è cresciuto».

Bersani punta alla «sintesi», parola che gli piace molto, come quell'altra «compromesso», a patto che sia «una cosa nobile, cioè promettere assieme ma a partire da punti fermi». Sa altresì bene che i margini di trattativa con il governo sono limitatissimi. Il Pd chiederà tra l'altro che i risparmi siano investiti per favorire l'occupazione dei giovani e delle donne. Una proposta di legge (Enrico Morando-Pietro Ichino-Emma Bonino) chiede agevolazioni fiscali per il lavoro femminile: c'è da finanziarla. A chiedere minore rigidità al partito è

BREVIARIO

«Guadagno poco, questa è una vita da cani»

Michele Pisacane,
deputato

STRIP: LUIGI NERI / PRESERVA

di ANTONIO CAPORALE

Matteo Colaninno, Giovanni Legnani, senatore della commissione Bilancio, insiste sull'importanza della concertazione con le parti sociali (che Fornero vedrà sabato), e perché si intervenga su tutti i privilegi pensionistici.

A gettare acqua sul fuoco delle polemiche è Casini, che eviterebbe anche gli incontri segretari-premier: «Non servono incontri. Aspettiamo il governo in Parlamento dove ci assumeremo la responsabilità di dire sì alle misure. Bisogna dare un fiero sostegno a Monti, c'è da salvare il paese». Si tira fuori Di Pietro: «No ai tagli indiscriminati, è un'operazione alla Berlusconi-maniera».

Foto: P. P. / PRESERVA

Pdl e Pd, cresce il malessere Casini: sì alle misure o si affonda

Incontri ufficiali con il premier in forse. Torna l'idea del governo ombra

ROMA — La convinzione unanime — di Pdl, Pd e Udc — è che sarà «durissima», che la manovra da votare in tempi record, quasi a scatola chiusa, sarà davvero da lacrime e sangue. E nonostante ai vertici dei tre partiti giurino che particolari «non se ne hanno», che sui singoli provvedimenti «Monti non ci ha ancora detto niente di niente», la preoccupazione per quello che tra pochi giorni la maggioranza sarà costretta a votare tracima quasi in panico.

Le pensioni per il Pd, l'Udc o la patrimoniale per il Pdl, diventano annunci di sventura che provocano reazioni sdegnate, quasi scandalizzate. Che dividono i due partiti principali fra di loro, ma che li spaccano anche all'interno. Il solo Terzo polo sembra rimettersi a Monti per ogni decisione: «Voteremo la manovra, altrimenti il Parlamento affonda», dice Pier Ferdinando Casini dando al premier quasi carta bianca in un momento così drammatico. D'altra parte — ragiona Roberto Rao — il «compito che i partiti gli hanno affidato è proprio quello di fare riforme difficili...». Quelle che gli stessi partiti avrebbero avuto difficoltà quasi insormontabili a portare a termine.

E in effetti cresce la volontà

di liberarsi da un abbraccio che, soprattutto per il Pd e il Pdl, rischia di rivelarsi mortale: le tanto attese consultazioni di Monti con i segretari al momento non si vedono all'orizzonte, né in forma di vertice a quattro, né nel format del bilaterale. E se una spiegazione della mancanza di appuntamenti formali sarebbe nella volontà dello stesso Monti di non mettersi a discutere riga per riga la manovra (per la quale lui però sta cercando un nome alternativo e meno «pesante») — anche se l'idea è di tenere intensi contatti telefonici con i segretari, i capigruppo, con singoli parlamentari di spicco — il corollario della mossa è che sono gli stessi segretari ad avere interesse a non presentare la manovra ai rispettivi parlamentari e mondi di riferimento come un provvedimento concordato, ma piuttosto imposto e accettato per senso di responsabilità.

D'altra parte, qual è il clima in Parlamento lo si capisce presto. Nel Pdl a insorgere contro l'ipotesi che si tocchi l'Udc più che la patrimoniale sono in tanti: gli ex An come La Russa, Gasparri e Meloni, ma anche forzisti doc come Napoli, l'ex ministro Gelmini, il capogruppo Cichitto ritengono che sia un errore fare le barricate contro la pa-

trimoniale e lasciare che siano i proprietari di prima casa a essere tartassati: «Berlusconi si è fissato con il no alla patrimoniale, ma così facendo stiamo scontentando tutto il nostro elettorato», dice un big del partito. Nel Pd, sulle pensioni, il rischio è perfino peggiore, vista la pressione esterna della sinistra estrema e soprattutto dei sindacati. Tanto che Bersani ha attaccato il Pdl sul no alla patrimoniale («Non si scherza col fuoco») e ha avvertito che sulle pensioni «ci sono nostri sì e nostri no».

A rendere ancora più difficile la situazione, in casa Pdl, c'è poi il problema dei tanti ex ministri che scalpitano per avere nuovo status e spazio. Ieri Berlusconi li ha ricevuti tutti a palazzo Grazioli (mancava Tremonti), per

tranquillarli sul loro ruolo presente e futuro, per incitarli a non mollare: «Dobbiamo vincere le prossime elezioni!». La richiesta di alcuni è quella di metter su una struttura tipo governo ombra, una sorta di consulta allargata in cui ciascuno avrebbe il compito di seguire i provvedimenti e le leggi del ministero di cui era competente. Proposta che però innervosisce i tanti peones, che si ritengono esclusi. E si fa sempre più difficile tenere a bada i gruppi parlamentari in vista dei voti drammatici che arriveranno a breve, perché «una cosa era quando dovevamo sostenere provvedimenti nostri — ammette Quagliariello — altra è oggi...».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa rilancia il Fondo salvataggi

Grilli: funzionerà dalle prossime settimane. Stallo sulla sorveglianza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BRUXELLES — Le divisioni tra Germania e Francia, dalla riforma dei Trattati al maggiore coinvolgimento anticrisi della Bce di Mario Draghi e del Fmi di Washington, non hanno consentito all'Eurogruppo/Ecofin dei ministri finanziari di concludere accordi significativi su come salvare l'euro dagli attacchi della speculazione. Le decisioni fondamentali su come aiutare l'Italia e gli altri Paesi in difficoltà sono state rinviate al Consiglio dei capi di Stato e di governo in programma l'8 e il 9 dicembre prossimi a Bruxelles. In quella sede sono state spostate anche le pressanti richieste di sostegno al sistema bancario in grave crisi di liquidità. Il vicepresidente della

Commissione, il finlandese Olli Rehn, ha parlato di «dieci giorni cruciali per l'Eurozona», che possono portare «al rafforzamento delle euro» o alla «graduale disintegrazione di cinquant'anni di integrazione europea».

Il premier e ministro dell'Economia Mario Monti, insieme al viceministro Vittorio Grilli, ha utilizzato la doppia riunione a Bruxelles per confermare l'impegno del suo governo a varare lunedì 5 dicembre un piano di risanamento che rispetta gli impegni di rigore finanziario del precedente governo e punta maggiormente su «riforme per la crescita e l'equità sociale». Monti ha garantito un «quid in più» per mantenere il «non facile» pareggio di bilancio nel 2013 anche con una crescita mino-

re del previsto. Il premier e Grilli non hanno voluto quantificare a quanto ammonterà questa manovra aggiuntiva richiesta da Bruxelles.

Monti rilanciato gli eurobond e ha ammesso che non c'è accordo sul maggiore coinvolgimento della Bce, del Fmi e del fondo salva Stati (Efsf). La Francia preme. Ma la Germania sembra disponibile ad aperture solo dopo aver ottenuto la possibilità di «commissariare» i Paesi dell'Eurozona con i conti pubblici fuori controllo. Il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble ha confermato solo l'accordo dell'Eurogruppo a maggiori finanziamenti dei singoli Paesi al Fmi, che può poi usarli nelle azioni anticrisi. «Non si è parlato di ruolo della Bce come prestatore di

ultima istanza e non c'è ancora chiarezza sul ruolo di Bce, Efsf, Fmi per contribuire a breve termine alla soluzione dei problemi», ha affermato Monti, confermando di aver avuto a Bruxelles un incontro bilaterale di cortesia — simile a quelli con vari ministri presenti — anche con il responsabile per l'Europa del Fmi. Ha però smentito le voci di inizio della trattativa con l'istituzione di Washington per un megaprestito all'Italia e ha indicato il previsto arrivo della missione di controllo Fmi a Roma a dopo il vertice del 9 dicembre.

Grilli ha detto di attendersi «nelle prossime settimane» che il fondo salva Stati possa intervenire operativamente a difesa dei titoli degli Stati in difficoltà con le nuove funzioni di garanzia al 20-30% (sulle nuove emissioni) e di acquisto sul mercato. Starà al summit però decidere se aumentare l'attuale importo verso i mille miliardi ritenuti necessari da vari governi.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA